

L'Italia e l'obiettivo 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

A colloquio con **Carla Collicelli**

Istituto di Tecnologie biomediche, Consiglio Nazionale delle Ricerche e referente ASviS settore salute

Come si posiziona l'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo 3 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite?

L'ASviS ha fatto un'attenta analisi di tutti gli indicatori sia a livello nazionale sia internazionale.

Riguardo nello specifico all'obiettivo 3, possiamo confermare quello che risulta da tutti gli osservatori ossia che in Italia abbiamo una buona sanità. Alcune questioni restano però irrisolte e soprattutto negli ultimi anni si è registrato un rallentamento di alcune variabili importanti. Per esempio, la speranza di vita in buona salute non migliora, anzi tende a peggiorare, e la difficoltà di alcuni cittadini ad accedere alle prestazioni è aumentata. Le liste di attesa sono un altro elemento critico. Tutta l'assistenza territoriale, quella ai disabili e non autosufficienti lascia molto a desiderare.

Il posizionamento dell'Italia riguardo a questo obiettivo è quindi positivo se lo confrontiamo con altri Paesi del mondo, non solo quelli in via di sviluppo ma anche quelli sviluppati. Tuttavia, per tutti i motivi spiegati sopra, richiede degli aggiustamenti.

Su questo aspetto ci siamo concentrati nelle nostre analisi, confluite in due Rapporti pubblicati dall'ASviS e che presentano un capitolo dedicato a questo problema, nel quale cerchiamo di dare indicazioni ai governi e alle istituzioni per avviare un miglioramento.

Quali reti è necessario promuovere e quali barriere sono da superare per ottenere un sistema sanitario più equo?

Sicuramente uno degli ostacoli, italiano ma non solo, è rappresentato dalla predisposizione a lavorare per compartimenti stagni o, come si dice oggi, per silos. Ognuno guarda solo alla propria attività o al proprio comparto. Manca un terreno di collaborazione sufficientemente ampio su questi temi. In particolare, per quanto riguarda la sanità, è oramai acclarato a livello mondiale che bisogna lavorare in modo coordinato in tutte le politiche per ottenere il miglioramento della salute. Quindi non possiamo escludere le politiche che si occupano di lavoro, economia, ambiente ed educazione. Tutti gli ambiti di intervento si devono rendere conto che la salute si crea nella vita di tutti i giorni e non solo negli ospedali o negli ambulatori. Questo è fondamentale ed è il motivo per cui come ASviS abbiamo presentato un decalogo (vedi pag. 15), i cui 10 punti sono tutti equamente importanti e da raggiungere tutti insieme. Per questo abbiamo coinvolto nella discussione i rappresentanti delle istituzioni pubbliche, quelli delle imprese che producono prodotti per la salute, il mondo delle aziende sanitarie e delle Regioni che gestiscono a livello operativo la sanità, il mondo che si occupa dei malati indigenti. Esiste infatti l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP) che dovrebbe incrementare e migliorare ancora di più le sue attività in questa direzione per aiutare gli immigrati, le persone sole, i cronici poveri.

Il messaggio che vogliamo dare è quello della necessità di una strategia molto condivisa e trasversale, come peraltro sostiene l'agenda ONU 2030, che sia globale e olistica, e anche sostenibile nel senso che non guarda solo ai risultati del presente ma si rivolge al futuro e quindi alla buona vita e buona salute che andiamo a creare per i nostri figli e i nostri nipoti. Futuro che dobbiamo iniziare a costruire già da oggi, altrimenti non riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi. ■ ML

INTENSIFICARE L'IMPEGNO IN PREVENZIONE E MISURARE GLI AVANZAMENTI PER STILI DI VITA

Alimentazione	Fumo	Alcol	Attività fisica
			